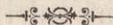


ZWEITE ABTHEILUNG :

AUFSÄTZE.



La conversione ufficiale degl'Iberi al cristianesimo.

Saggio storico del

P. Aurelio Palmieri O. S. A.

La conversione della Georgia (Iberia dei classici) al cristianesimo, è da riferirsi alla prima metà del secolo IV. Non è alieno dal vero il supporre che il Vangelo vi fosse già importato in un'epoca anteriore. Dei missionari della Cappadocia e del Chersoneso si spinsero probabilmente sull'inizî del secondo secolo nelle alpestri regioni del Caucaso e vi bandirono la fede novella ¹. Vi raccolsero tuttavia ben pochi aderenti, e la Georgia non rinunziò al culto delle divinità persiane, soprattutto del dio Armaz (არმაზოზ), il cui gigantesco simulacro torreggiava su di un'altura rimpetto alla città di Mtskheta ².

¹ Gianascvili, *Исторія грузинской церкви*, vol. I, *Обращение Кармвельцевъ*, Tiflis, 1898, p. 13-18.

² Detta dagli Armeni Medzchita (**Մջխիթա**) e dai Georgiani Mtskheta (**მცხეთა**). — Su questa città, che prima della fondazione di Tiflis, fu la metropoli politica ed il centro del cristianesimo georgiano. Cf. Gianascvili, **საქართველო-ს გეო-გრაფიკა** (*Geografia della Georgia*), vol. 2, *La Kartalinia*, (**ქართლი**), Tiflis, 1895, p. 102-3. — Langlois, *Collection des historiens anciens et modernes de l'Arménie*, Paris, 1867, vol. II, p. 86. — Saint-Martin, *Mémoires historiques et géographiques sur l'Arménie*, Paris, 1819, t. II, p. 177-78; p. 181, n. 9. — Марр, *Боги языческой Грузии по древне грузинскимъ источникамъ*, Pietroburgo, 1901, p. 4-12.

Alcuni storici georgiani recenti danno anche come certo l'apostolato di S. Andrea nell'Iberia, e sulle vetuste tradizioni narrano i suoi viaggi nel Caucaso¹. I documenti che attestano le origini apostoliche della Georgia, offrono un carattere spiccatissimo di leggenda, e ci sembrano sforzati delle doti necessarie per rintuzzare le giuste obiezioni della critica storica. Ammettiamo di buon grado che tali documenti, vale a dire le cronache georgiane, sono delle fonti preziose per lo studio del passato storico delle antiche popolazioni del Caucaso², ma egli è mestieri non dimenticare che le medesime sbocciarono in tarda età nei monasteri dove nacque e sviluppossi la letteratura nazionale dell'Iberia³, ed i monaci georgiani sull'esempio dei loro congeneri di Bisanzio⁴ ebbero sempre a cuore di aggiogare in ibrido connubio la storia alla leggenda.

Rufino († 410), che il suo racconto della conversione degl' Iberi attinse di viva voce da Bacurio (ԲԱՐՄԱՐ : Bacar), guerriero al soldo di Teodosio il Grande⁵ *fidelissimus vir, cui summa erat cura religionis et veritatis*,

¹ Josselian, *Исторія грузинской церкви*, Tiflis, 1848, p. 2. — Tzagareli, *Грузинская церковь свидетельница православия русской церкви*, Pietroburgo, 1848, p. 3.

² Elia Tchawtchatza, *სო-მუხთბ მეცნიერნი და ქვბთბ ღბღბღბ* (Un dotto armeno ed i clamori delle lapidi), Tiflis, 1899, p. 45-46.

³ Dal VI al X secolo i monasteri della Palestina, della Siria e dell'Atos furono i centri letterari della Georgia. — Tzagareli, *Свѣдѣнія о памятникахъ грузинской письменности*, vol. I, Pietroburgo, 1886, p. XXV-VI.

⁴ La letteratura bizantina lasciò un'orma profonda nelle produzioni letterarie dell'Iberia, soprattutto nelle leggende popolari, e negli scritti chiesastici: *византийская словесность оставила глубокий слѣдъ не только въ письменной литературѣ Иверіи, но и въ народныхъ произведеніяхъ - въ духовныхъ стихахъ и легендахъ*. — Khakhanov, *О церкви по исторіи грузинской словесности*, vol. I, Mosca, 1895, p. 146, p. 155.

⁵ P. Palmieri, *La Chiesa georgiana e le sue origini*, Bessarione, n. 62, p. 228, n. 2.

ignora l'apostolato di S. Andrea nella Georgia¹. I cronisti bizantini che con leggere varianti riprodussero i dati raccolti dal Rufino, serbano il silenzio sull'identico subbietto². La vita di Pietro l'Ibero (V secolo) della dinastia regale della Georgia, non contiene il menomo accenno all'apostolicità del cristianesimo georgiano³. Uno dei più vetusti documenti della letteratura georgiana, la cronaca intitolata *Conversione dell'Iberia* (მე-ქვეყნის ქრთლის) non allude alla venuta di S. Andrea tra le montagne del Caucaso⁴.

¹ Migne, P. L., XXI, col. 480-82.

² Migne, *Socrate*, P. G., LXVIII, col. 129-33. — *Sozomeno*, ib., col. 949-53. — Teodoreto, ib., LXXXII, col. 972-73.

³ Raab, *Petrus der Iberer; ein Characterbild zur Kirchen- und Sittengeschichte des V Jahrhunderts*, Leipzig, 1895. — Per esprimersi con maggiore esattezza, la vita di Pietro l'Ibero ricorda l'apostolato di S. Andrea, ma aggiunge che un tal fatto ci è attestato dal pio filosofo Niceta nei suoi viaggi e predicazioni del santo apostolo: ვითარცა დასწერს ნიკიტა სანდომ თო- და ფილასო-ფოსი მიშო-სულანთა შინა და ქადაგებთა წმიდისა მისა მე-ქვეყნისათა. Marr, ცხოვრებნა და მოქალაქობნა წმიდისა და ნეტარისა შამისა ჩუგნიისა ჰეცრე ქრთულისა რთ-მელი იყო- ბე ქრთულთა მეფისა (Vita e lavori del santo e beato padre nostro Pietro Ibero che fu

figlio di un re georgiano), *Православный палестинский Сборникъ*, t. XVI, f. 11, Pietroburgo, 1896, p. 3. — La vita di Pietro l'Ibero sembra ad alcuni una produzione del sesto secolo (ib., p. XXII). A noi sembra di data posteriore, ed il filosofo Niceta citato dal biografo ci appare identico a Niceta di Paflagonia, il che farebbe supporre che la medesima sia posteriore al nono secolo.

⁴ Khakhano, *Источники по введению христианства въ Грузию, Древности восточныя труды восточной комиссии Имп. Моск. Арх. общ.*, 1893, t. I, fascicolo III, p. 314. — Il medesimo erudito è di parere che la prima parte di questa cronaca sia stata composta non più tardi del VII secolo (ib., p. 315). Un mecenate georgiano, Aleksidze Meskhscivili, nel 1889 offerse parecchi manoscritti preziosi alla Società di diffusione della cultura tra i Geor-

La prima testimonianza è dunque quella di Niceta di Paflagonia († 890) nel panegirico del precitato apostolo ¹, e non a torto un valente cultore della storia della Georgia asserisce che l'apostolo S. Andrea non varcò mai le frontiere del Caucaso, e che il suo viaggio nell'Iberia è una pretta leggenda ².

L'Illuminatrice (განმნათლებელი) dei rudi guerrieri del Caucaso, che lottarono nelle natie montagne per la difesa della Croce contro le orde islamiche, è S. Nina. La storia e la tradizione confermano l'influenza esercitata dalla medesima per istrappare gl' Iberi all'idolatria, religione dominante, ed anche unica, perchè solamente del monarca Rev რევა (186-213) si legge che avesse qualche nozione del Vangelo. Ma egli è difficile in sommo grado di sceverare la realtà storica dai dati leggendari che i monaci georgiani, educati alla scuola del monachismo bizantino, accumularono a piacimento sull'enimatica personalità della santa, e sul battesimo della loro patria ³. Il

giani, e tra essi il così detto codice di Sciatberdi (Шатбердский Сборник). La località di Sciatberdi, sita nelle giogaie del Ciorok, è celebre per un antico monastero. Non si sa con precisione dove siano le sue rovine (ib., p. 313). Secondo il Bakradze, il codice rimonta al IX secolo: il Takaisevili ne ritarda la data al secolo X. La seconda parte della cronaca di posteriore età, contiene la vita di S. Nina. Le due altre cronache sono conosciute sotto i nomi di cronaca di Sumbata, e di cronaca dei-Meski. Il Takaisevili le ha pubblicate in georgiano (სამი ხრო-ნიკა) Tiflis, 1890. La traduzione russa delle medesime è apparsa nello Сборник материалов для описания мѣстностей и племень Кавказа, Tiflis, vol. XXVIII, p. 1-216. Uno studio sulle cronache georgiane trovasi nella Storia della letteratura georgiana del Khakhanov, vol. II, Mosca, 1898, p. 120-48.

¹ Σὺ δὲ μοι, σεβασμιώτατε Ἀνδρέα... Ἰηρὰς... ἑδραμες. Migne, P. G., CV, col. 64.

² Апостола Андрея въ Грузіи никогда не было; хождение его по Иверіи есть легенда. — Гиаваков, Проповѣдническая дѣятельность ап. Андрея и св. Нины въ Грузіи, *Giornale del Ministero dell' Istruzione pubblica*, vol. CCCXXXIII, gennaio, 1901, p. 102.

³ ქართლის ცხოვრება, დანაბნით-გან მეტ-

nome di Nina non è menzionato da Rufino e dai suoi imitatori, e sembra strano in verità che il celebratissimo Bacurio lo ignorasse. La Nina dei cronisti georgiani (ნინო) è detta Nune da Mosè Coronense (საონი). Un tal nome è proprio o comune?... I pareri sono discordi.

Anche i monaci georgiani del medioevo nutrivano dei dubbi sul nome genuino della loro patrona. Ce lo attesta un opuscololetto di Efrem il giovane (ეფრემ მცირე) che visse nel secolo XI¹. Secondo uno scrittore georgiano passò la sua vita nella Montagna Nera (Siria) ed un po' di tempo a Gerusalemme². L'opuscolo intitolato Notizie sulle cause della Conversione della Georgia e sui libri nei quali essa è ricordata, contiene degli schiarimenti sul nome di S. Nina³, donde è lecito inserire che i Georgiani di quel-

თქვანდებულ სსუკუბემდის (Vita della Georgia dall'antichità sino al secolo XIX), Pietroburgo, 1850. La vita della Georgia, tradotta in francese dal Brosset *Histoire de la Géorgie depuis l'antiquité jusqu'au XIX siècle*, Saint-Petersbourg, 1849, è l'opera di Wakhtang VI (1675-1737), detto il legislatore (K h a k h a n o v, *Очерки*, vol. III, Mosca, 1901, p. 146-53). Wakhtang dedusse il suo racconto della conversione dell'Iberia e la vita di S. Nina dalle opere del katholikos Arsenio, scrittore del secolo XI (*Histoire de la Géorgie*, II partie par Tchoubinov, Saint-Petersbourg, 1854, p. XI). Cf. Jordani, *Хроника и другіе матеріалы для исторіи Грузин до 1213*, Tiflis, 1893. — Vakhtang o chi in suo luogo scrisse la storia della Georgia non compose un lavoro originale: ebbe solamente il merito di raccogliere e di coordinare quello che scrissero sull'Iberia i georgiani ed anche gli stranieri (K h a k h a n o v, *Источники*, p. 301). — Cf. Bakradze, *L'Ibérie*, (ივერია), 1884, n. 8.

¹ All'epoca di Davide il Rinnovatore (1089-1125). — K h a k h a n o v, p. 309.

² სო-ლო- ეფრემ იყო შავ-მთასა და კ-დესე იერუსალიმისა. — Tzagareli, *Свѣденія*, p. 61-62.

³ უწყებან შინებისა ქართუშლთა მ-ქცევოს იყო რ-მელთა წიგნთა შინა მ-ისხეების. — Takaisvili, Nuova variante della vita di S. Nina (Новый вариантъ

l'epoca, soprattutto quelli, che al pari di Efrem il giovane studiavano le storie bizantine, non sapeano con piena certezza come si chiamasse l'illuminatrice della loro patria.

Josselian in parecchie sue opere palesò i suoi dubbi sul nome di Nina, nome che gli sembrava non proprio ma comune¹. Brosset è dell'identica opinione². La condivide il Ders nelle sue vite dei Santi della Georgia³. Langlois non le è contrario⁴. Giorgio Gamrekelov in una tesi di dottorato presentata nel 1898 all'accademia teologica di Pietroburgo asserisce che le sue ricerche sulla storia antichissima della chiesa georgiana lo hanno convinto che il nome dell'illuminatrice dell'Iberia è tuttora sconosciuto⁵. Il Gianascvili l'approva nel citato articolo dello *Sbornik* del Caucaso.

L'ipotesi degli scrittori georgiani è corroborata dalla spiegazione del termine *nonna*, e dal significato che S. Girolamo ed altri scrittori ecclesiastici gli attribuiscono. *Nonna* nell'antica letteratura ecclesiastica vuol dire le vergini, o le vedove che rifiutano le seconde nozze e si consacrano al

житія св. Нины), testo georgiano dell'opuscolo (p. XXXVIII-LVII). Efrem sostiene che il nome di Nina sia comune. — Cf. Gianascvili, Настоящее имя святой просвѣтительницы Грузин, Сборникъ, vol. XXVI, Tiflis, 1899, p. 105-12.

¹ Мцхетскій храмъ въ Грузин, Pietroburgo, 1842, *Giornale del Ministero dell'I. P.*, II, nota 4. — Жизнеописаніе святыхъ прославляемыхъ грузинскою церковію, Tiflis, 1850, p. 9, n. 7. — Исторія грузинской церкви, p. 7, n. 13.

² Il me paraît également probable que son nom, en arménien Nouné, est formé du latin *Nonna*, signifant une religieuse, une nonne. — Brosset, 1849, vol. I, p. 90, n. 2.

³ Жизнеописаніе святыхъ прославляемыхъ грузинскою церковію, Tiflis, 1850, p. 9, n. 7.

⁴ Le nom de Nouné, en géorgien Nino, paraît être la transcription du nom latin *Nonna* religieuse. — *Collection des historiens anciens et modernes de l'Arménie*, Paris, 1869, t. II, p. 125, n. 4.

⁵ Древнѣйшая исторія церкви Грузин, Христіанское Чтеніе, tomo CCV, II, 1898, p. 253-71.

servizio di Dio¹. Egli è ben vero che tra le celebrità del cristianesimo primitivo c'imbattiamo nei nomi di Nonna, madre di S. Gregorio Nazianzeno, e di Nonno di Panopolis.

Nondimeno il non essere l'illuminatrice dell'Iberia menzionata con nome distinto da Rufino e dai cronisti bizantini aggiunge forza all'ipotesi di coloro pei quali Nina è un appellativo comune. Nello stile ascetico, le vergini erano fregiate durante i primi secoli degli epiteti *nonnae*, *nonnanae*, *nonnanes*². Il Ducange nel suo *Glossarium mediae et infimae latinitatis* in tal guisa interpreta la parola *Nonnae*: *Sanctimoniales, praesertim antiquae et virgines, aut sacrae viduae: sicut enim nonnus reverentiam paternam, ita nonna maternam denotat.*

Non sono rari nella vetusta agiografia i santi ricordati con nomi simbolici comuni, trasformati in seguito in nomi propri. Oscar von Lemm, in un dotto articolo sulla conversione degl'Iberi al cristianesimo³, opina che una santa menzionata col nome di Teognosta (ΘΕΩΓΝΟСТА) in un frammento copto del codice borgiano 168⁴ e nei sinasari arabi ed etiopici, sia identica con la Nina dei cronisti dell'Iberia. Una tale ipotesi, non solo non esclude l'opinione di coloro che in Nina ravvisano un appellativo comune, ma la conferma. Lo stesso nome di Teognosta,

¹ « Illae interim, quae Sacerdotes suo viderint indigere praesidio, eriguntur in superbiam, et quia maritorum expertae dominatum, viduitatis praeferunt libertatem, castae vocantur et nonnae ». S. Hieron., Op., ep. XXII; Migne, P. L., vol. XXII, col. 404. — Leggesi nelle note (e): « Nonnas, non quod aliis visum est, a senectute dixit, sed quod ita appellarentur Virgines Deo devotae, et quae caste vitam degerent ».

² *De vitis Patrum: onomasticon rerum et verborum difficiliorum.* — Migne, P. L., LXXIV, col. 475-76.

³ *Kleine koptische Studien: Zur Geschichte der Bekehrung der Iberer zum Christentum.* — Известия императорской академии Наукъ, t. X, serie V, n. 5, 1899, mai, p. 416. — *Kirchen-lexicon*, Friburgo, 1895, (2^a ed.), vol. IX, p. 432.

⁴ Il frammento fu pubblicato dal Guidi: *Rendiconti dell'accademia dei Lincei. Di alcune pergamene saidiche della collezione Borgiana*, 1893, p. 525-29. Ristampate dal Lemm con delle note importanti.

evangelizzatrice dell' Iberia piuttosto che Tiberiade (ΕΤΕΚ-ΧΩΡΑ ΠΤΙΒΗΡΙΑ) sembra essere un nome simbolico. I Bollandisti lo suppongono e la loro supposizione aggrada anche a noi ¹.

In tal guisa la Nina dei cronisti georgiani, significherebbe una vergine d' illibati costumi, e la Teognosta del frammento copto simbolizza la predicazione della Santa ed i suoi mirabili effetti. Il Lemm dichiara per conto suo che nulla vi è da obbiettare contro l' ipotesi che noi accettiamo ², e che anche il nome di Nana (ΝΑΝΑ), regina dell' Iberia, è identico con quello di Nina ³.

Vieppiù incerti sono i dati dei cronisti, qualora vuolsi penetrare un po' addentro nella vita di S. Nina, e metterne in chiaro le origini leggendarie e gli eventi che le schiusero le frontiere della Georgia. Dai documenti più degni di fede Nina è ricordata come un' umile schiava: *Huius tanti boni (la conversione al cristianesimo) praestitit causam mulier quaedam captiva* ⁴, dice Rufino. Socrate narra che la santa fu fatta prigioniera dagl' Iberi ⁵. Sozomeno ⁶ e Teodoreto ⁷ confermano la tradizione della cattività di Nina. I sinassari arabi ⁸ ed etiopico ⁹ ce la rappresentano come schiava del re delle Indie (Iberia). Lo storico armeno

¹ « N'est-il pas plus probable que ce n'est là qu'un nom symbolique donnée à celle qui fit connaître le vrai Dieu aux Ibériens? » *Analecta Bollandiana*, XX, fasc. III, p. 339.

² « Ich glaube dass gegen eine solche Annahme nichts einzuwenden ist ». Lemm, p. 426.

³ « Sicher der Name der Königin Nana, die von der Nino geheilt wird, identisch ist ». Ib., p. 426; cf. Saint-Martin, *Histoire du Bas-Empire*, I, Paris, 1824, p. 292.

⁴ Migne, P. L., XXI, col. 480.

⁵ Γυνή τις... ὑπ' Ἰβήρων αἰχμάλωτος γίνεται. — Migne, vol. cit., col. 129.

⁶ Γυνή αἰχμάλωτος. — Ib., col. 949.

⁷ Migne, vol. cit., Γυνή δορυάλωτος, col. 972.

⁸ Op. cit., p. 416.

⁹ Ib., p. 417.

Ciamitch si fa l'eco della tradizione bizantina¹. Nondimeno i cronisti georgiani serbano il silenzio sulla condizione servile della santa ed il Brosset non è alieno dal credere che Nina si attribuisse per umiltà cristiana l'epiteto di schiava, affine di nascondere i suoi illustri natali².

Chechè sia di ciò, è un fatto da non porsi in dubbio, che la personalità di Nina si presenta in mirabil modo infiorata dalla leggenda, ed improbo sarebbe il lavoro di colui che nelle finzioni poetiche e nel fantasioso lirismo dei monaci georgiani voglia secernere l'elemento storico, la genuina realtà. Appoggiandoci sul racconto di Rufino che a nostro credere porta un'impronta di schiettezza ed il natio candore della verità, la schiava emigrata nell'Iberia dalla vicina Armenia convertì la regina Nana, ed in seguito Mirian (მირიან) che tenne lo scettro della Georgia dal 265 al 342³. Un bel giorno il re andò a caccia tra le montagne del Mukhran⁴

¹ *Ըստ պատմելոյ Յունաց գերի վարեալ.* — *Storia armena*, Venezia, 1784, t. I, p. 401.

² *Histoire de la Géorgie*, p. 90. — Daras, *Vie de S. Nina, La Terre Sainte*, XVII, p. 205. — L'epiteto di schiava s'incontra negl'inni sacri della liturgia slava. — Масарио, *Исторія христіанства въ Россіи, Введеніе*, Петроburgo, 1868, p. 126.

³ Mirian o Mirean era figlio del re persiano Kasre Arascir, sassanide. All'età di sette anni, su proposta degl'Iberi, il padre lo inviò a Mitzketha. Vi sposò la figlia del czar Asfagur Abuscer, e divenne re della Georgia. — Сборник, t. XXVI, p. 16, n. 1.

⁴ Wakuse nella sua descrizione geografica della Georgia deriva il nome di Mukhran (მუხრანნი) da *Mukha*, quercia, perchè vi sono in tal luogo delle foreste piene di questi alberi: ხო-ლო-მუხრან-მან მო-იგო-სანსელი ესე მუხრანგან, სანდვან არს ადგილთაბ ამათ შინა ცუყე უმეცეს მუხრანნი.- ღეო-ლორანთუიუთი ალწერს სჟართველო-სა, Петроburgo, 1842, p. 208. — La forma regolare di Mukran sarebbe *mukhnari* (მუხნარნი) che significa, fo-

e come altre volte Paolo sulla strada di Damasco, ruminava contro il *pusillus grex* cristiano del suo reame clamorose persecuzioni. Il timore che ispiravagli la corte persiana, zelantissima del culto del fuoco, non era estranea a sì biechi disegni. Giunto sul monte Tkhot (თხოთი) il cielo in un attimo oscurossi. Il buio di una notte, come di tenebre eterne¹, si addensò sull'orizzonte. Scomparve il raggio benefico del sole, e Mirian, distaccato dalla comitiva e rimasto solo, vagò ciecamente sui fianchi boscosi e dirupati del monte Tkhoti². Sul punto di soccombere alla

resta di quercie, querceto. — Ciubinov, *Dictionnaire géorgien-russe-français*, Pietroburgo, 1840, p. 356; Wakuse, p. 203, n. 1. — Il monte Tkhot secondo il medesimo geografo è all'ovest di Tzikhis-Dzir, al di là del Ksan: quivi

Mirian si fe' cristiano: ხოლო ციხის ძირის დასავლით, კსანს იქით, ასტყდებნის შთა თხოთისა, რამელსა ზედა მოიქცა მეფე მირიანს ქრისტიანედ.

— *Ib.*, p. 216.

¹ ღამე ბნელი უკუთნი. — Vita della Georgia, p. 27, (vol. I, 1849, testo georgiano).

² შიძელ ეკვლესი სრულად სქართველო-სი ღმერთნი მაცინებენი, ერთობით მოგვიტხო-ბენ მირიანის თჳსლთ დაბრმავებას და არა მზის დაბნელებას, ვითარ უცოდინობით ზრახვენ აწინდელნი ურწმუნო-ნი და უგონო-ნი მწერანთნი ბამუღლნი შესწულთ-ებისანი. — Sabinin. *სქართველო-ს სამოთხე სრული აღწერა ღვინათა და ვნებათა სქართველო-ს შიდათა* (Eden della Georgia: descrizione completa delle fatiche e dei patimenti dei santi georgiani), Pietroburgo, 1882, p. 140.

fatica ed al terrore che ghiacciavagli il sangue nelle vene¹, lo sventurato monarca innalzò una fervida invocazione al Dio di Nina². In un batter d'occhio il sole riappare nella gloria dei suoi bagliori. Mirian rinfrancato prende la via del ritorno, incontra i cortigiani che spauriti lo cercavano per ogni dove, e rientrando a Mtzkhetha s'imbatte nel popolo festante, il quale avvertito del pericolo corso dal suo sovrano, con grida di gioia saluta la sua apparizione.

Tranne lievi varianti, gli storici della conversione della Georgia sono unanimi nell'accennare il prodigio compiutosi in favore di Mirian. Il frammento copto del museo borganiano sembra farvi allusione: *tenebre; egli mostrò loro la strada finchè giunsero alla città*³. Il sinassario arabo contiene una variante importante nel cenno biografico di Santa Teognosta. Il re delle Indie (Iberia) trovavasi di fronte al nemico, ed un nugolo di polvere, ed una densa nebbia lo involsero. Contro il vento fe' il segno della croce, appreso da Nina, e brillò il cielo nella sua purezza nativa, ed i nemici furono volti in fuga⁴. Mosè Coronense narra che Mirian si smarri in luoghi inaccessibili tra dirupate

¹ Khondratev, Святая равноапостольная Нина, просвѣтельница Грузии Христіанскою вѣрою, Mosca, 1901, p. 20.

² ცხოვრებაჲ ქართუელთაჲ ვანნისთაჲგელის (Vita dell' illuminatrice dell' Iberia), Tiflis, 1899, p. 28-29. — Wardrop, *Life of St. Nino; Studia biblica et ecclesiastica*, t. V, Oxford, 1900.

³ ΠΡΗΦΟΣ ΔΕΧΙΜΟΕΙΤ ΕΔ ΤΕΥΘΕ ΨΑΚΤΟΥΠΑΩ ΕΤΕΥΠΟΔΙΣ. — Loc. cit., p. 425. — Il racconto di Rufino è sobrio di particolari, e fragrante di semplicità: « accidit quadam die venante eo in silvis cum comitibus suis, obscurari densissimis tenebris diem, et per tetrae noctis horrorem luce subducta, coecis iter gressibus denegari. Aliis alio diversi ex comitibus oberrant: ipse solus densissima obscuritate circumdatus, quid ageret, quo se verteret nesciebat: cum repente anxios salutis desperatione animos cogitatio talis ascendit. Si vere Deus est Christus ille, quem uxori suae captiva praedixerat, nunc se de his tenebris liberet, ut ipsum ex hoc omissis omnibus coleret. Illico ut haec nondum verbo, sed sola mente devoverat, reddita mundo dies, regem ad urbem perducit incolumen ». Col. 481.

⁴ Lemm, p. 416.

montagne. Il cielo si oscurò all'improvviso, ed al chiarore del giorno seguirono immantinenti le tenebre della notte. Mirian ricordossi a buon punto del castigo piombato durante una caccia sul capo di Tiridate, inumano carnefice delle Vergini ripsimiane, ed invocò il Dio di Nina e fu salvo ¹.

Su per giù il medesimo racconto è riprodotto dal Ciamise ². Gli storici recenti lo riferiscono, gli uni atteggiandosi a difensori del sovrannaturale, gli altri stillandosi il cervello per interpretarlo in un senso ovvio e conforme alle leggi dell'ordine fisico.

Il Gianascvili senza punto comprometersi in una notizia insinua misteriosamente, che secondo Teofano dei terremoti e degli eclissi solari avvennero all'epoca della conversione degli Iberi e degli Armeni sotto Costantino il Grande ³. L'ipotesi del terremoto è da eliminarsi. Tutti

¹ Ալանեւ Միհրանայ յորսս, մոլորեցաւ ի դուրս լերանց, խաւարեալօգով, այլ ոչ տեսանելեօք՝ ըստ այնմ թե կոչէ զմէզ բարբառով, և զարձեալ թէ զաիւ 'ի գիշեր մթացուցանէ. Այսպիսի խաւարաւ ըմբռնեալ Միհրան, որ եղև նմա առիթ մշանջնաւոր լուսոյն. քանզի զարհուրեալ, յիշեաց զոր լուաւ վասն Տրդատայ, եթէ կամեցաւ ճանապարհորդել յորսս, հասին նմա հարուածք 'ի Տեառնէ, զոր համարեցաւ թէ՛ և նմա այնպիսի ինչ գիպելոց է. և երհիւզիւ մեծաւ պաշարեալ, խնդրեաց աղօթիւք լուսաւորել օգոյն և դառնալ խաղաղութեամբ, պաշտել զԱստուածն՝ Նունէի խոստանայր, որում հանգիպեալ կատարեաց զասացեալսն. — Խորեն. Պատ. Գիր. Բ. (Storia dell'Armenia), lib. II, Venezia, 1865, p. 170. — Secondo Agatangelo, il re Tiridate dopo il martirio delle vergini Ripsimiane recossi a caccia; lo spirito maligno s'impadroni di lui, lo spinse a gettarsi giù dal carro, e a dilaniarsi le membra come un pazzo furioso: կառացն 'ի վայր կործանէր, և անդէն մոլեգնել սկսաւ և բերանով ուտել զիւր մարմինն. — Պատմութիւն (Storia), Venezia, 1862, p. 164.

² Storia armena (Չամիչ. Պատ. Հայոց.), I, p. 401-2.

³ Θεοφανъ въ своемъ трудѣ отмѣчаетъ, что ко времени принятія грузинами и армянами христіанства при Константинѣ Вел. повсемѣстно

i documenti parlano di una notte improvvisa e non di una commozione tellurica. Teofano parla di un eclissi solare durante il quale le stelle apparvero in pieno giorno¹. Un tale evento, secondo la cronologia di Teofano, è posteriore alla morte di Costantino, e ripugna quindi ai dati cronologici del Gianasevili.

Sabinin nel suo *Eden georgiano* con veementi parole condanna la trascuranza di coloro che non piegano l'intelletto all'evidenza del sovrannaturale: « La santa chiesa della Georgia e l'insieme dei vecchi documenti ci attestano che l'accecamento di Mirian è reale: essi non parlano dell'eclissi solare come fanno adesso per supina ignoranza gl'increduli, ed i baccelloni che scrivono coi criteri dell'incredulità »².

Saremmo audaci in verità se ci pungesse il desio di sciogliere il nodo gordiano. Dovremmo a tal uopo definire i confini rispettivi della leggenda e della storia accoppiatisi in ibrido connubio, e l'impresa supera le nostre forze. Lasciando dunque insoluto il problema che resterà insolubile anche pei posteri, ci limitiamo ad asserire che dalla con-

въ Имперіи случилось затменіе солнца и землетрасеніе. — Ист. груз. церк., р. 42-43.

¹ Ἐκλειψις ἡλίου ἐγένετο, ὡς τε καὶ ἀστέρας φανῆναι ἐν τῷ οὐρανῷ ἐν ὥρᾳ τρίτῃ τῆς ἡμέρας. — Chron., ed. Boor., p. 38.

² ქუედა სანახროთი თ-ღეს დაბნელად მათ ზედან მზე და იქმნა ვითარცა დაბნეული და უკუნი, დანიტყრნა ბნელმან არენი და ადგილნი და განიბნინებეს უჩინებთანის, ჭირისებენ და უჩინის და დამთხ მუჟე მინტო და იარებო-და მითათ და მინტნართ. Op. cit., p. 140. — Secondo il Tzagareli, l'opera del Sabinin è redatta con criteri ascetici, non scientifici: съ цѣлью духовно-назидательною, а не научною. — Свѣденія, etc., I, p. 2, n. 2.

versione di Mirian data la predicazione ufficiale del Vangelo nell'Iberia. Nella stessa guisa che parecchi secoli più tardi i boiardi russi abbracciarono il cristianesimo per uniformarsi all'esempio di Vladimiro il Grande¹, così anche gl'Iberi mossi dalla conversione del loro sovrano, si risolsero a ripudiare il culto degl'Idoli, ed a prostrarsi ai piedi della Croce, temuta vincitrice di Armaz, il Dio degli Dei (ճԺյրտո ճԺյրտոտճ).

La cronologia della vita di S. Nina essendo tuttora per gli storici un viluppo di vaghe congetture, è oltremodo difficile il fissare la data della conversione ufficiale dell'Iberia al cristianesimo. Gli uni la fissano al 276 dell'era volgare². Altri la riferiscono al regno di Tiridate il Grande³ ovvero non la determinano con precisione⁴. Secondo il Wakuse, il 317 è la data più probabile del battesimo di Mirian⁵. Il Sabinin è proclive ad ammettere la data del 318⁶ ed il Tzagareli è dell'identico parere⁷. Secondo il Brosset, Nina « serait venue en Géorgie en 318, aurait embrassé le Christianisme en 322, aurait été baptisée en 323 »⁸. Lo storico armeno Katirgi la riferisce al 326⁹:

¹ Лѣтопись Нестора, ed. Glazunov, Pietroburgo, 1893, p. 52.

² Варатаев, Нумизматические факты грузинскаго царства, Pietroburgo, 1844, p. 49. — Dubois de Montpéreux, *Voyage autour du Caucase*, Paris, 1839, t. I, p. 61.

³ Zichy, *Kaukázusi és középázsiai utazásai*, Budapest, 1897, vol. I, p. 117.

⁴ Il Robertson lo riferisce all'intervallo 320-30. — История христианской церкви от апостольскаго вѣка до нашихъ дней, Pietroburgo, 1900, vol. I, p. 273.

⁵ Есть самый точный срокъ для опредѣленія крещенія царя Миріана. — Варатаев, p. 49.

⁶ История etc., p. 30.

⁷ Грузинская церковь, свидѣтельница православія русской церкви, Pietroburgo, 1848, p. 4. — Il vescovo Arsenio adotta la medesima data: Лѣтопись церковныхъ событій и гражданскихъ, поясняющихъ церковныя отъ рождества Христова до 1898 года, 3^a ed., Pietroburgo, 1900, p. 91.

⁸ *Histoire de la Géorgie: Introduction*, Pietroburgo, 1858, p. XXXVII.

⁹ Պատմութիւն արեգեղական (Storia universale), Vienna, 1852, vol. II, p. 480.

Dositeo¹ e Baronio² al 327. Altri al 328³. Il Khakhanov non esita ad asserire che il 332 è l'anno in cui la Georgia abbracciò il cristianesimo⁴. Secondo il Gianasevili Nina venne in Mtzkletha nel 317: la regina Nana si convertì nel 322, ed il suo regale consorte ne seguì l'esempio nel 323⁵. Il Gamrekelov adotta la cronologia seguente: S. Nina giunge nell'Iberia nel 327: converte Mirian nel 334, e nel 335 gl'Iberi⁶. Secondo un manoscritto della *Vita della Georgia* del museo Rumantsov, S. Nina battezzò gl'Iberi nel 338 dopo l'ascensione di Gesù⁷. Il capo settimo della vita di S. Nina secondo il codice di Sciatberdi contiene il passaggio seguente: Passarono sino alla venuta del Cristo 5500 anni, dalla venuta del Cristo sino alla crocifissione 33 anni, dalla crocifissione sino al battesimo di Costantino imperatore greco 311 anni, e quattordici anni dopo venne nella nostra contrada l'Illuminatrice della verità Nina, nostra sovrana, splendido astro nelle tenebre⁸. Questi dati cronologici sono

¹ Brosset, *Introduction*, p. XXXVIII.

² *Annales Ecclesiastici*, t. IV (ed. Barri-Ducci, 1865, p. 212).

³ Brosset, *Hist.*, vol. I, *Préface*, p. 7.

⁴ Когорый (332) мы сличаемъ годомъ принятія христіанства Грузіен. — *Источники*, p. 340.

⁵ *Исторія etc.*, p. 37, 40, 42.

⁶ Журналъ засѣданій совѣта С. Петербургской Духовной Академіи за 1896/97 учебный годъ, Петроburgo, 1898, p. 253-55.

⁷ ო-დეს ქართლი მო-ქცინა წმიდნან ნინო, «ქრისტეს» ამბლგებიდამ გარდანსრულ იყვნეს წელი სამას ო-ცდართვრამეცნი. — Trascriviamo il testo dal Khakhanov (*Ист.*, p. 317). Non sappiamo se il codice, o il testo edito dal Khakhanov contengano l'errore evidente del cambiamento del nome *Cristo* in quello di *Kartlis*: il termine ქართლის chiuso tra virgolette dev'essere sostituito dal nome santissimo di Cristo: ქრისტე.

⁸ გარდანდეს ქრისტეს მო-სუთანდე წელნი

invero strabilianti. Costantino avrebbe ricevuto il battesimo nel 344, e Nina sarebbe entrata nella Georgia 14 anni dopo il 344, vale a dire nel 358. Il battesimo di Costantino avrebbe quindi avuto luogo sette anni dopo la sua morte, e l'ambasceria di Mirian a Costantino sarebbe partita alla volta di Costantinopoli nel 366¹. Il Giavakov ha ben ragione di dire che i dati cronologici della vita di Sciatberdi sono totalmente inesatti, sia per quel che concerne la morte della santa, sia per quel che riguarda Costantino. E parimenti la cronologia della conversione della Georgia è gremita di contraddizioni, e non merita fede².

« ჭრ » შობილგან ქრისტესი ვიდრე ჰვარცმანდმდე « ლგ » და ჰუარცმითგან ქრისტესით ვიდრე კონსტანტინე ბერძენთან მეფისნ მონათლვანდმდე « ცინ » და ათონხმეცისს წლისს შემდგომანდ მონიუთინს ქუყუანასს ჩუჭნსს ქანდვი ჭუმბარცისს ნინო დედოფალი ჩუჭნი, ვითარცა ბნელსს შინ მთიებნი.... Khakhanov, p. 322. — Сборникъ etc., vol. XXVIII, p. 74. — Il Khakhanov traduce le cifre: « ჭრ » per 1100. Trattasi evidentemente di un errore di stampa: ჭ significa 5000, e რ 1000. Il testo tradotto dal Takaisevili contiene 5500: devesi dunque leggere nel testo georgiano, che non abbiamo tra le mani, ჭყ e non ჭრ.

¹ Giavakov, art. cit., p. 86.

² Хронологическія данныя Шамбердскаго житія, какъ относительно прихода Св. Нины въ Грузію и смерти ея, такъ и относительно Константина, совершенно неточны. Но не въ лучшемъ положеніи находятся свѣдѣнія Мокцева и Карлпсай: одна даша противорѣчитъ другой и всѣ вмѣстѣ тѣмъ вычисленнымъ даннымъ, которыя должны считаться за наиболѣе вѣроятныя. Ib., p. 87. — Secondo il Takaisevili, nel testo georgiano invece di leggere *dopo l'ascensione* del Cristo, devesi leggere *dopo la nascita*. Svanirebbero in tal guisa le difficoltà cronologiche del testo. — Сборникъ, XXVIII, p. 61, n. 1, p. 74, n. 2.

Il frammento copto di S. Teognosta va più oltre che la Vita di Sciatberdi. Gl' Iberi riceverono il battesimo, non già durante il regno di Costantino, ma sibbene all'epoca di Onorio e di Arcadio (395-408). Anche il sinassario arabo contiene gl' identici dati (Lemm, p. 416).

In tal viluppo di opinioni disparate, noi siamo di parere che la testimonianza di Teofano, storico accurato nella cronologia, debba preferirsi alle induzioni più o meno certe dei cronisti della Georgia, e dei loro commentatori. Il cronografo bizantino afferma che gl' Iberi abbracciarono il cristianesimo nell'anno 318 dell' Incarnazione, corrispondente all'anno in cui fu convocato il primo sinodo niceno¹. La conversione di Mirian sarebbe dunque avvenuta nel 325, e nel medesimo anno stante la vicinanza del reame dell' Iberia con la metropoli nell'Oriente, i legati georgiani poterono recarsi a Costantinopoli, e ritornare in patria per condurvi gli attesi missionari².

I legati partirono dall' Iberia dopo che Nina per espresso volere di Mirian ebbe innalzato il primo tempio georgiano³, e la costruzione dell' edificio di un' architettura rudimentale,

¹ Ὁμοίως καὶ Ἴβηρες ἐπὶ αὐτοῦ ἐπίστευσαν τὰ ὑπὸ τῆς αἰχμαλώτου γυναικὸς χριστιανῆς ὄρωντες γινόμενα θαύματα καὶ τὴν ἐπιπεσοῦσαν ἀγλὸν τῷ βασιλεῖ αὐτῶν κληροῦντι. Chron., ed. Boor., vol. I, p. 24. — Τοῦτω τῷ ἔτει εἰκοσαετηρὶς τῆς Κωνσταντίνου τοῦ Αὐγούστου βασιλείας ἐτελέσθη, καὶ ἐγένετο ἡ ἅγια καὶ οἰκουμένη συνόδος τῶν τῆ Πατρῶν. Ib., p. 21.

² Alla data che noi assegniamo si oppone la testimonianza dei cronisti georgiani che l'episodio della caccia di Mirian riferiscono al sabato 20 luglio. Il venti luglio cade in un giorno di sabato negli anni 317, 323, 327. I volgari anacronismi dei cronisti georgiani ci autorizzano a non attribuire a quel *sabato* il peso di un testo ispirato.

³ La cronologia è incerta su questo punto. La costruzione del tempio e l'invio di ambasciatori a Costantino il grande coincidono secondo gli uni: secondo altri, i legati partirono dopo l'erezione della chiesa, e secondo altri prima. Rufino, Socrate (προσβεία ἐντεῦθεν πρὸς τὸν βασιλεῖα Κωνσταντίνον ἐγένετο) Sozomeno (σπουδῇ δὲ τῆς ἐκκλησίας οἰκοδομηθείσης) e Teodoreto dichiarano l'ambasceria posteriore alla costruzione del tempio.

in tutto simile a quei vasti saloni che i Georgiani appellano *darbazi* ԺճՈՃՏՁՈ ¹, non richiese da quel che può dedursi dal racconto di Rufino che pochi giorni². La conversione di Nana è da riferirsi all'inizio del medesimo anno, od anche al 324. Rufino ed i suoi imitatori non determinano con precisione l'intervallo tra la conversione della regina e quella del suo consorte³.

Donde vennero i battezzatori dell'Iberia?... Mosè Corenense narra che Mirian richiese a Nina il battesimo, e costei si volse per consiglio a Gregorio l'Illuminatore, che strappato all'angusto suo carcere di sè e delle sue meraviglie empiva l'Armenia e le regioni limitrofe⁴. Gregorio la esortò ad atterrare gl'idoli, e ad inalberare sulla vetta del Caucaso il trionfante vessillo della Croce. Annuì di buon grado la santa, e compiute a puntino le prescrizioni dell'Illuminatore, ebbe la gioia di vedere nell'Iberia la vittoria del cristianesimo.

Mosè Corenense non ci attesta che S. Gregorio abbia inviato dei missionari nella vicina Iberia, ma la traduzione armena ce lo afferma. L'apostolato degli Armeni nell'Iberia, al dire del Macario, è naturale e conforme alle circostanze che accompagnarono la conversione degl'Iberi⁵. Anche l'Haseman è di parere che il cristianesimo sia pe-

¹ Sabinin, p. 37, n. 11.

² Col. 481-82.

³ L'episodio della caccia di Mirian, secondo Sozomeno, ebbe luogo non molto dopo la guarigione sovranaturale di Nana ($\mu\epsilon\tau' \omicron\upsilon \pi\omicron\lambda\upsilon$): secondo Socrate, il posdomani ($\mu\epsilon\theta' \eta\mu\acute{\epsilon}\rho\alpha\nu$): secondo Teodoreto a breve intervallo ($\omicron\lambda\iota\gamma\omicron\upsilon \delta\grave{\epsilon} \delta\iota\epsilon\lambda\theta\acute{\iota}\nu\tau\omicron\varsigma \chi\rho\acute{\omicron}\nu\omicron\upsilon$). Rufino non è esplicito. La Vita della Georgia intercala un anno tra i due eventi (Brossset, p. 111).

⁴ **Իսկ երանելոյն Մուսէի խնդրեալ արս հաւատարիմս յղեաց առ սրն Գրիգոր, եթէ զինչ հրամայեսցէ նմա գործել այնուհետև.** Op. cit., p. 170.

⁵ Op. cit., p. 127.

netrato nella Georgia dalle parti dell'Armenia¹. Il Galano non affaccia il menomo dubbio a questo riguardo: Bisanzio e l'Armenia con pari gloria ed in pari tempo inviarono all'Iberia delle legioni di apostoli². Lequien rigetta l'opinione di coloro che derivano il cristianesimo georgiano dal patriarcato di Antiochia, ed è proclive ad ammettere che i missionari degl'Iberi siano oriundi delle provincie limitrofe, o dipendenti da Cesarea e da Amasia³.

Ciamisc narra che Mirian, consigliato da Nina, inviò ambasciatori a Tiridate ed a Costantino, e chiese loro di mandare nella Georgia dei vescovi e dei sacerdoti, assicurandoli che gl'Iberi già credevano in Gesù Cristo. Vennero allora nella Georgia dei vescovi e dei sacerdoti e stabilirono il vero culto della chiesa cristiana⁴. Secondo Katirgi, le relazioni tra le chiese armene e georgiane confermano l'apo-

¹ *Griechische Kirche*, Leipzig, 1870, p. 98.

² « Hinc ergo factum est, ut ad instruendam, et confirmandam ecclesiam Iberorum, non modo Constantinus virum miserit (ut loquitur Theodoretus) fide, intelligentia et moribus ornatissimum cum dignitate pontificali, verum etiam ex Armenia (ut ipsi testantur Armeni) episcopus Gregorius, annuente sibi rege Tiridate, sacerdotes quosdam Armenos destinavit ». *Conciliatio ecclesiae armenae cum romana*, Romae, 1650, vol. I, p. 24.

³ « Iberes cum primum christianae religioni nomen dedere, a Constantino episcopum, clerumque a vicinarum provinciarum praesulibus, accepisse admodum verisimile est. Quidni vero a Caesariensi, qui ponticam dioecesim moderabatur. Quamquam Nilus Doapatrius in Notitia sua graeca Iberiam prisca aetate Amaseae Helenoponti metropoli obnoxiam fuisse ponit: id quod neque a vero prorsus abhorret ». *Oriens Christianus*, vol. I, col. 1335; cf. Migne, P. G., t. CXXXII, col. 1108.

⁴ **Այս առաքեաց Միհրան հրեշտակ ըստ յորդորելոյ սրբբուհւոյն առ Տրդատ, նաև առ կայսրն Կոստանդիանոս, և խնդրեաց ՚ի նոցանէ առաքել յաշխարհ իւր զեպիսկոպոսունս և զքահանայս, հաւաստի ցուցանելով նոցա, թէ ՚ի բոլոր սրտէ հաւատացեալ են ՚ի Քրիստոս: Եկեալ յայնժամ Եպիսկոպոսաց և Քահանայից մկրտեցին զնոսս, և կարգեցին ի նոսս զտուրբ պաշտամունս Եկեղեցւոյ.** Op. cit., vol. I, p. 403.

stolato armeno nella Georgia¹, dove predicò S. Mesrob², e S. Narsete vi esercitò il suo zelo apostolico³.

Sono ben rari tra gli scrittori armeni coloro che ricordano semplicemente i greci nella conversione al cristianesimo dell' Iberia⁴.

Il zelo dei missionari dell'Armenia trovò fuor di dubbio un vasto campo nella Georgia⁵, e di leggieri si comprende che S. Nina si rivolgesse a S. Gregorio l' Illuminatore, sia perchè le due contrade erano limitrofe, sia perchè la santa vergine era della comitiva di Ripsime (**Հռիփսիմեանք**), l' intrepida donzella che con la nutrice Gaiana affrontò la collera di Tiridate, ed i tormenti dei carnefici. Il cristianesimo era allora fiorente nell'Armenia. Secondo Agatangelo, 400 vescovi dipendevano dall' autorità di S. Gregorio⁶, il quale di per sè stesso o mediante i suoi discepoli, « sparse la coltura evangelica da Satala sino al paese di Chaldik, e da Ga-

¹ **Օր աղերս եկեղեցւոյն Արաց ընդ Հայոց Հաստատէ.** Op. cit., vol. II, p. 480.

² S. Mesrob, secondo Gorinn, diè ai Georgiani l'alfabeto, e nelle città da lui visitate lasciò dei maestri per istruirvi il popolo. Langlois, II, p. 10. — Trattasi dell'alfabeto ecclesiastico (ib., p. 162, n. I) che i Georgiani chiamano *khutzuri*: **ԽԽԿԽԽՐԻ**; **ԽԽԿԽԽՐԻ ՄԵՐՈՂՈ.** — Melchisedech (vescovo di Smirne): **Պատմութիւն Քրիստոնէական եկեղեցւոյ.** Galatz, 1898, p. 133 (Storia della chiesa cristiana).

³ Secondo la Genealogia di S. Gregorio e la vita di S. Narsete, quest'ultimo percorse la Georgia, eredità dell'apostolo Nune: **անդէն մտանէ ի Արս, ի վեճակ առաքելուհւոյն Նունէի. — Պատմութիւն Սրբոյն Ներսիսի Պարթեւի Հայոց չայրապետի.** Venezia, 1853, p. 39.

⁴ **Ծաղեկ վարուց Սրբոյ** (Aucker, *Florilegio delle vite dei Santi*), Venezia, 1800, p. 226.

⁵ «Sobald die armenische Kirche sich ihre Selbständigkeit gesichert hatte, dehnte sie ihre Missionsthätigkeit auf die Nachbarländer aus, und das Christenthum gewann in Georgien und Albanien, d. h., im West- und Ostkaukasus festen Fuss». Arsak Ter-Mikelian, *Die armenische Kirche in ihren Beziehungen zur byzantinischen*, Leipzig, 1892, p. 13.

⁶ Ib., p. 14.

ghardch, presso i confini dei Massageti, sino al paese dei Caspi »¹. La notizia raccolta dai cronisti di tarda età dell'importazione del cristianesimo dalla lontana Antiochia, sembra un po' strana. Conforme al vero sarebbe al contrario che S. Gregorio, ricinto dell'aureola del martirio, e da Leonzio di Cesarea consacrato vescovo², abbia coadiuvato S. Nina nella sua difficile missione. Anzi nei suoi primordii la chiesa georgiana soggiacque all'influenza ed alla giurisdizione dei pastori dell'Armenia³ il che dimostra che tra i suoi fondatori, la chiesa georgiana, oltre i missionari bizantini, novera quelli dell'Armenia.

¹ Սփռէր տարածանէր զճաղկոթիւն քարոզութեան և աւետարանութեան, ի Սասաղացոց քաղաքէն մինչև առ աշխարհաւն խաղտեաց, մինչև առ Վաղարջօք, մինչ Թոսպառ ի սահմանս Սասքթաց մինչև ՚ի դրունս Ալանաց, մինչև ՚ի սահմանս Վասպից. Op. cit., p. 627-28.

² Anninski, История армянской церкви до XIX вѣка, Kiscinev, 1900, p. 11.

³ «Dass die armenischen catholici bis ins VI Jahrhundert die geistliche Leitung von Iberien und Albanien besaßen, ist auch sonst wohl bezeugt, und so unterliegen die Erzählungen, dass Nerses für die kirchlichen Bedürfnisse der Grossarmenien benachbarten Provinzen, gesorgt habe, keinem gegründeten Zweifel». Mikelian, p. 17. — I Georgiani, che nutrono un'avversione inveterata contro gli Armeni, sostengono al contrario che dal IV al VI secolo la Georgia subì la giurisdizione ecclesiastica di Bisanzio, ed in seguito quella di Antiochia: Грузинская церковь находилась въ зависимости сначала отъ К., а потомъ Антиох. Патриарховъ. Tzagareli, op. cit., p. 4-5.

(Continua)

